

Foto di Fabrizio Colagrande/Tam Tam

**L'inchiesta****CLAUDIA FUSANI**ROMA
cfusani@unita.it

La chiama “la Piovra dei Lavori pubblici” – il famoso Dipartimento della Ferratella, quello della cricca - “i cui tentacoli si allungano sulla ricostruzione abruzzese”. Se ormai sono nelle orecchie di tutti le risate sciacalle tra i costruttori Francesco De Vito Piscicelli e il cognato Pierfrancesco Gagliardi che fiutano gli affari che gli sarebbero piovuti addosso per la ricostruzione abruzzese, il gip di Perugia Paolo Micheli mostra altrettanto sdegno – e rilevanza probatoria – per altre intercettazioni dell’inchiesta sui “Grandi Eventi” passata armi e bagagli, esclusa la parte fiorentina, alla procura umbra. Quelle sul terremoto, appunto.

L'11 aprile 2009, Sabato Santo, l'Italia è ancora scossa per le trecento bare, molte bianche, di bambini, che il giorno prima sono state allineate nella piazza d'armi della caserma di Coppito. Ventiquattrore dopo, alle 22 e 2 minuti, i militari del Ros trascrivono sul brogliaccio una lunga

Sfilavano le bare e intanto loro si dividevano la torta

Nell'ordinanza del Gip di Perugia i frenetici contatti tra Balducci e Anemone a 24 ore dal funerale dell'Aquila. 800 milioni di euro investiti senza lasciare tracce

telefonata tra il grande capo Angelo Balducci, il responsabile dei Lavori Pubblici in carcere dal 10 febbraio per corruzione con i colleghi De Santis e Della Giovampola, e l'ineffabile costruttore Diego Anemone. Balducci è nella sua dimora di Lucignano, borgo medioevale nei pressi di Arezzo. Si lamenta per il figlio Filippo che all'indomani fa trent'anni e ancora è senz'arte né parte mentre lui, Anemone, “alla sua età era già alla testa di un piccolo impero”. Balducci, scrive il gip di Perugia, “aveva preannunciato al costruttore che gli avrebbe dettato dei dati da inviare a Guido Bertolaso e gli vuol

far pesare il fatto di essersi fatto promotore per l'inserimento delle imprese di Anemone per i lavori post-terremoto”: “Cioè, oggi, ti rendi conto, ti rendi conto... al posto mio chi si sarebbe mosso”. “Oggi” è successo che Balducci è andato a una riunione tecnica “col dottor Letta” per fare il punto sugli interventi di somma urgenza per il terremoto. Il gip di Perugia insiste per tre pagine su questa telefonata “...importante perché fa intendere il cinismo dei due che a pochissimi giorni dal tragico sisma dell'Abruzzo non esitano a programmare speculazioni in sede di ricostruzione”.

Nelle oltre ventimila pagine dell'inchiesta quello che sembra essere stato il gran banchetto dell'emergenza in Abruzzo finisce più volte nei brogliacci del Ros. Ma è chiaro oggi che negli atti c'è più di quanto già è stato svelato. Tracce, si spiega, “che portano direttamente a Palazzo Chigi”, la sala operativa dell'emergenza e della ricostruzione di cui la Protezione Civile è stata il braccio operativo, ancora segretate nelle centinaia di pagine di omissis trasmesse al procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini. Sono già noti gli appalti vinti dalla Btp di Riccardo Fusi grazie alle mediazioni di De Vito